

## **Il falso del vero e il vero del falso. Ambiguità della visione nella mostra *Realtà manipolate. Come le immagini ridefiniscono il mondo.***

*di Elena Marcheschi*

Tra i cambiamenti e le varie evoluzioni, tecnologiche e sociali, generate dall'avvento della rivoluzione digitale, anche la percezione e la possibilità di rappresentazione del reale è stata mutata e complicata da un'ampia gamma di possibilità estetiche che ne rimettono in discussione veridicità e autenticità.

«La computerizzazione della cultura svolge due funzioni importanti: contribuisce alla nascita di nuove forme culturali, come i videogiochi e i mondi virtuali, e ridefinisce quelle preesistenti, come la fotografia e il cinema»<sup>1</sup>. Questa possibilità di ridefinizione dei linguaggi apportata dall'avvento del digitale, soprattutto per quanto riguarda fotografia e cinema, implica un radicale mutamento a partire dalla genesi dell'immagine stessa, non più risultato di un processo ottico-chimico determinato dalla luce e dall'impressione e sviluppo della pellicola, ma frutto di una transcodifica nel linguaggio numerico, dove il supporto materico può addirittura scomparire.

Il passaggio da un processo produttivo all'altro ha generato radicali cambiamenti e il digitale ha inequivocabilmente sancito la fine della referenzialità fotografica, peraltro già messa in crisi dalle avanguardie e dalle pratiche legate al *collage*<sup>2</sup>, abolendo quello stretto rapporto di interdipendenza tra fotografia e realtà di cui anche Roland Barthes aveva parlato ne

*La camera chiara*

<sup>3</sup>

. Ma è anche radicalmente mutato il rapporto che gli individui hanno con le immagini perché il nuovo utente è in grado di produrre e fruire immagini che spesso vengono mostrate e condivise su internet. Immagini private, di eventi, immagini colte nel divenire dei fatti e che spesso ci fanno interrogare sulla loro attendibilità, spesso in bilico tra verità e ricostruzione fittizia.

